Anno V. TORINO Domenica 22 GENNAIO 1871 Num 22.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	55	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 GENNAIO 1871.

ITALIA

La vera eguaglianza.

Abbiamo fatto di dimostrare che non potendosi togliere alcune diseguaglianze naturali, l'eguaglianza legale diventerebbe sovente una vera iniquità. L'*Italia Militare* tuttavia non si mostra persuasa di ciò e replica che non è un argomento serio l'addurre l'esempio d'ineguaglianze naturali per giustificare un'ineguaglianza che è opera nostra, che è effetto di una legge mutabile e che noi possiamo far cessare a volontà. C'ingegneremo di provare che invece il nostro argomento è seriissimo. Ponete sulle spalle di un uomo robusto una soma di cento chilogrammi, e la stessa sulle spalle di un gramo giovinetto di quindici anni. Il peso sarà certamente eguale, sarà eguale del pari la sofferenza, la facilità di poter reggere? Ora ciò che accade nell'ordine fisico, accade parimenti nell'economico e nel morale.

E vaglia il vero, solo nelle società primitive, negli Stati barbarici, si assogettano le popolazioni al testatico, cioè all'imposta proporzionata non alle ricchezze, ma al numero delle teste, perchè quell'eguaglianza materiale di tassazione sarebbe nel fatto la più iniqua diseguaglianza. Per essa il barone Franchetti verrebbe a pagare come l'ultimo de' suoi operai. Noi ci troviamo nel caso dei tributi precisamente in faccia d'una ineguaglianza naturale, perchè quella delle ricchezze dipende originariamente dalla diversità della forza, dell'intelligenza, dell'attività, della temperanza, della previdenza, delle condizioni domestiche di ciascuno, e di un' ineguaglianza effetto di una legge mutabile, quale è quella che fa pagare dieci ad uno e cento all'altro.

Si è detto, benchè più metaforicamente che propriamente, essere la coscrizione militare una vera imposta del sangue. Noi amiamo piuttosto di chiamarla un dovere che hanno a compiere i cittadini verso la patria. Ma quando un cittadino ha compiuto questo suo dovere in un modo o nell'altro, col sacrifizio della persona o col sacrifizio di una parte delle sue sostanze e non ha mentito o cercato dei sotterfugi per esimersi dalla sua obbligazione, non si può veramente dargli verun carico.

Ora noi non andiamo neppure cercando se le abitudini derivate da una vita più agiata rendano per gli uni la vita militare più dura che non per altri già avvezzi alle fatiche ed ai travagli delle officine e delle campagne. Noi vogliamo anche ammettere che vi sia del bene nel porre a contatto nella vita del campo le diverse classi sociali. Le ragioni che adduciamo sono di pretta umanità e giustizia e torneremo al paragone che abbiamo fatto di due uomini della stessa classe sociale, delle stesse abitudini, dello stesso grado di ricchezza, ma di cui l'uno sostenga col suo lavoro una famiglia bisognosa, l'altro non abbia congiunti, si trovi isolato, inutile ad altri. Il primo farebbe di buon grado un sacrifizio non lieve per non lasciare nella miseria un'intera famiglia e di buon grado si acconcerebbe l'altro che potrebbe riuscire un soldato egualmente buono, fors'anco migliore, ad essergli sostituito. Ma ciò vieta una legge tirannesca e lo vieta sotto specie d'eguaglianza. Anche qui è il caso di una diseguaglianza naturale che non si può togliere e di una che si può togliere per legge. E si dirà tuttavia che quelle due persone siano trattate egualmente?

Egli è vero che il servire la patria è un dovere, ma l'*Italia militare* ha torto nel subordinare questo servizio a tutti gli altri. Il vero è che la patria si può servire in cento modi e ciò che si può desiderare di meglio è che ciascuno la serva quanto più utilmente può secondo la sua potenza fisica ed intellettuale. La serve il magistrato e il maestro comunale, colla sua intelligenza e dottrina, come il soldato che veglia alla guardia dei forti. Il cittadino che manda un altro a quella guardia non cessa perciò di servire la patria, anzi molte volte facendo ciò si mette in grado di servirla molto meglio, perchè la dottrina che può avere acquistato con uno studio indefesso sarebbe un capitale affatto inoperoso quando dovesse passeggiare con un facile sugli spalti di una cittadella e lo stesso nostro avversario dice che ogni cittadino deve consacrare alla difesa del suo paese quello che può. Ma egli può precisamente molto più quando ricava il maggior profitto possibile del suo tempo.

Il servizio militare è nobilissimo pel suo scopo, in ciò conveniamo tutti; ma sarebbe un'esagerazione il dire che non si possa compiere senza un grado elevato d'intelligenza. Questa può essere necessaria negli alti gradi della milizia, in alcune armi speciali, non fa d'uopo nel gregario, sebbene sia desiderabilissimo che anche in esso si alzi il livello intellettuale per mezzo di scuole e di lodevoli costumi. Ma l'alzare questo livello altrimenti, cioè costringendo al lavoro materiale del pontoniere e del zappatore degli artisti, dei capi di officine, degli scrittori, dei medici, dei maestri di scuola sarebbe veramente a scapito della società intiera, sopratutto quando le qualità intellettuali richieste pel migliore esercizio di quelle professioni non sono le stesse che quelle che occorrono per formare il soldato migliore.

Il sistema prussiano di cui abbiamo fatto cenno è sì diverso da quello che ora vige fra noi, che non è il caso di fare dei paragoni. L'istruzione si dà in Prussia nella propria provincia, il servizio ha una durata minore, gli uomini non sono svelti dalle proprie famiglie, come accade in Italia. Ma, come abbiamo notato, la discussione sarebbe intempestiva, e noi ci siamo travagliati soltanto di dimostrare che sotto colore di eguaglianza si potrebbero commettere ingiustizie flagranti e recare, senza un vero benefizio, le più gravi perturbazioni negl'interessi dei cittadini.

Genova, 21. — Abbiamo notizia che altro guasto per franamento si è verificato sulla ferrovia di ponente presso la stazione di Arenzano. Il danno già annunziato fra Prà e Voltri si è fatto più grave, avendo continuato il mare nel giorno seguente a danneggiarla, per cui saranno necessarie alcune settimane a rimettere in esercizio completo questo tronco. (*Commercio*).

Napoli, 18. — Un giornale del mattino narra un fatto atrocissimo accaduto il giorno dieci a poca distanza da Gragnano.

Sulla via che quivi mena da Castellammare, in carrozza guidata da un cocchiere che aveva seco un figliuoletto, trovavasi una giovinetta accompagnata da un giovane e da un'altra donna. Si tornava dall'aver fatto corteggio ad una sposa e quindi la giovinetta era vestita a festa e le luccicavano sul seno vari oggetti d'oro. Ciò osservarono due mariuoli fratelli, ch'erano sulla strada, e concepita subito l'idea di fare un bottino si dettero ad eseguirla.

Uno di essi, il più robusto ed audace, s'arrampica alla losta pel di dietro della carrozza, sale su, si accosta al cocchiere, e facendogli balenare sugli occhi una lama di pugnale, gli ordina di gettarsi bocconi a terra. Il cocchiere non fece motto, non mosse il collo e si gettò giù, mentre il ladro si accosta allo sportello e chiede alla giovinetta quanto portava di prezioso.

Però l'altra donna ch'era in carrozza e che non era stata vista dal ladro, lo riconosce e lo chiama a nome. Sbalordito, scoverto, quegli, armato com'era, sporge il braccio in dentro e colpisce la donna con varii colpi. Indi ne dà uno mortale alla giovinetta. Il giovane che l'accompagnava ebbe appena il tempo di mettersi in guardia, si schermì, si difese, ma cadde anch'egli sotto undici pugnalate.

Anche al garzoncello del cocchiere, che pure aveva riconosciuto l'assassino, toccarono dei colpi. Tutto ciò fu l'affare di pochi minuti.

Quando il cocchiere si fu accorto dell'allontanamento degli aggressori si levò e vista la carneficina corse a Gragnano ed entrato in una cantina disse il fatto alla padrona, domandando consiglio. Lì dentro era un giovane, di poco arrivato, il quale udito il racconto si leva e dice al cocchiere, che andasse dal giudice, il quale doveva trovarsi non molto distante.

Quel giovane era l'assassino! Il quale si recò anche la dimane ad assistere all'autopsia di quelli ch'egli aveva resi cadaveri. Però non erano tutti morti, come si pensava; invece era rimasta in vita proprio la donna che prima l'aveva riconosciuto. La quale, quando fu in grado di parlare, indicò il malfattore, ed il delegato di questura datosi subito alla ricerca, riuscì ad arrestarlo insieme al fratello. I due miserabili confessarono tutto!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 18 dicembre, che sopprime il comune di Ca de' Tedioli e l'unisce a quello dei Corpi Santi di Pavia.
2. **Disposizioni** nell'amministrazione forestale.
3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 22 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Agostino Scotti, benestante, res. a Torino, con Emma Rosa Rebaudengo, res. a Mondovì.

Francesco Luigi Molo, contadino, res. a S. Francesco al Campo, con Maria Francesca Gholla, contadina, res. a S. Francesco al Campo.

Giuseppe Cattaneo, garzone caffettiere, res. a Torino, con Lucia Cominoli, res. ad Oleggio.

Francesco Mollinari, cameriere, resid. a Torino, con Maria Tosi, sarta, res. a Torino.

Carlo Cossano, inserviente d'ufficio, res. a Torino, con Anna Mosso, cameriera, res. a Torino.

Tommaso Prinetti, ingegnere, res. a Torino, con Giuseppina Callerio, res. a Torino.

Gaetano Morello, impiegato privato, res. a Torino, con Luigia Cravero, res. a Torino.

Gioanni Valenzano, contadino, resid. a Torino, con Margherita Posse, res. a Torino.

Luigi Audisio, mercante sarto, resid. a Torino, con Gioanna Botto, res. a Torino.

Domenico Costantino, oste, res. a Favria, con Giuseppa Rocchietti, cuoca, res. a Torino.

Ettore Cavalossi, ingegnere, res. a Lodi, con Cleofe Villa, res. a Torino.

Giuseppe Gianoli, falegname, res. a Torino, con Carolina Miglio, res. a Torino.

Gio. Batt. Gallo, benestante, res. a Torino, con Maria Meano ved. Forneris, res. a Torino.

Francesco Bellini, negoziante, resid. a Torino, con Giuseppa Gibello, res. a Torino.

Giuseppe Appendino, falegname, res. a Torino, con Luigia Barbasso, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Voli, benestante, res. a Torino, con Alix Denina, res. a Torino.

Angelo Bruno, musicante, res. a Torino, con Gioanna Viano, sarta, res. a Torino.

Felice Demaria, imp. governativo, res. a Torino, con Maria Fenolio, res. a Torino.

Giuseppe Musso, banchiere, res. a Torino, con Giuseppina Benso, res. a Porto Maurizio.

Carlo Vigna, negoz., res. a Torino, con Camilla Pagella, res. a Torino.

Francesco Raymond, negoz., res. a Torino, con Maria Tencone ved. Capellaro, res. a Torino.

Lorenzo Denicolò, parrucchiere, res. a Torino, con Francesca Fossati, istitutrice, res. a Torino.

Luigi Federico Patriarca, armaiuolo, res. a Torino, con Ebe Facciotti, res. a Gattinara.

Paolo Molinari, barbiere, res. a Novi Ligure, con Luigia Scarabello, res. a Novi Ligure.

Luigi Ferrero, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maddalena Brocardo, cuoca, res. a Torino.

Giosuè Scorta, tintore, res. a Milano, con Teresa Caresio, cameriera, res. a Torino.

Pietro Barberis, falegname, res. a Torino, con Margherita Monte, sarta, res. a Torino.

Francesco Perino, falegname, res. a Torino, con Teresa Nizzia, cameriera, res. a Torino.

Pietro Pagliano, sarto, res. a Vercelli, con Felicita Savoia, soppressatrice, res. a Torino.

Maggiorino Andreis, cocchiere, res. a Torino, con Elena Scoffone, cameriera, res. a Torino.

Michele Costa, calzolaio, res. a Torino, con Maria Catterina Traversa, erbivendola, res. a Torino.

Francesco Tartaro, benestante, resid. a Torino, con Adelaide Franzosi, res. a Torino.

Gio. Battista Falchero, contadino, res. a Venaria Reale, con Barbara Grem, contadina, res. a Venaria Reale.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Delle biblioteche circolanti nei comuni rurali per **Vincenzo Garelli**. Torino, Enrico Moreno editore dei libri per le scuole rurali.

Le Biblioteche circolanti hanno la stessa importanza delle scuole elementari. Che vale istruir la gioventù nella lettura, se poi non ha libri da leggere? La lettura è mezzo, non fine, è stromento, non iscopo; è come tutti gli stromenti, se non s'adopera, irrugginisce e non fa pro. Si è notato di molti, che a dieci anni leggevano, e alla coscrizione furon trovati analfabeti. Nè ciò fa punto maraviglia; passato il torno della scuola, più non si esercitarono; e questo accadde per mancanza di libri, che invogliassero alla lettura; onde fu del tutto sprecata quella fatica posta nella scuola. Ora vengono in acconcio per ciò le Biblioteche circolanti. E io son di credere che una biblioteca ben cernita in un villaggio, messa alla portata dei contadini e degli artieri, possa essere fonte inesauribile di coltura e di moralità.

Che fa ora il contadino nei dì di festa? nelle lunghe sere invernali? Va nelle bettole, giuoca, sciupa que' pochi risparmi, spremuti dal sudore di tutta la settimana, o si crogiola nelle stalle, beandosi di fole scipite, se non si dà a peggio. Ponetegli invece tra mano un libro che lo diletti, che lo istruisca in quelle cose, di cui più sia curioso, nelle vicende del suo paese, ne' fenomeni della natura, che gli riempiono gli occhi di stupore; e voi avrete trovato il modo di levarlo dal vizio, e di sollevarne il cuore e la mente. E quindi in poco andare nelle case vedrete quadri di famiglia da esserne consolati: nelle feste il padre, o il figlio maggiore, alla radunata famigliuola faranno sentire racconti, in cui i casi più comuni della società verranno a formare drammi, dove la lotta delle passioni farà battere il cuore degli uditori, e la virtù vilipesa otterrà un sincero compianto, e il vizio sarà disprezzato, e il delitto segnato a dito; le menti si rischiareranno, i cuori si tempreranno alle battaglie vere della vita, e gli animi, in queste misteriose simpatie morali, saranno più legati nella famiglia; e migliorata la famiglia, tutta la società verrà in breve a rinascere a virtù.

Non trovando presa l'ozio, il giuoco e l'ubbriachezza perdono i loro sacerdoti, le risse e le cattive pratiche si dileguano; e per contrario il raccoglimento dell'animo solleva l'amore alle cose elette della mente e la materia vien dominata dallo spirito; tanti errori e pregiudizi dissipati, tante nobili azioni da compiere, tante virtù da emulare. Senzachè, se il proverbio dice che il mangiare stuzzica l'appetito, a più ragione hassi da dire dell'amor del sapere; come il popolo avrà pigliato gusto alla lettura, lasciatelo pure a sè, sarà egli che vi dimanderà libri, se non glie ne somministrerete voi.

Ma qui ci troviamo al bivio di Ercole: il popolo vuol leggere, se si avvierà per una serie di libri buoni non tarderà a giungere alla vetta, su cui riposa bianco vestita, la virtù; ma se sbaglia di strada, e quella sfacciata della corruzione, col belletto sul viso, viene a dargli in mano il catalogo infinito dei libri guasti! allora meglio mille volte non saper leggere; è un bene l'ignoranza, quando il sapere corrompe.

Di qui veggano quanto male provvedano alla educazione popolare, coloro che istituendo Biblioteche circolanti raccattano da tutte parti librattoli di ogni maniera, pur beati di poter dire: abbiamo tanti volumi. « Basta egli, come in molti luoghi si fa, raccogliere libri d'ogni forma e di ogni misura, perchè quella raccolta di libri meriti il titolo di Biblioteca popolare? Dal caso non possono trarre origini cose che abbiano qualche valore, e tanto meno quelle che devono conferire così efficacemente all'educazione del popolo. Il libro è uno strumento e nulla più. Ora nel concetto di strumento entra per prima condizione, che lo si possa, lo si sappia e lo si voglia adoperare secondo lo scopo, a cui lo strumento è preordinato. Tu ben sai che uno strumento che a nulla serve è ingombro, e Dio volesse che i libri, che si ammassano per fare biblioteche senza scelta e senza giudizio, fossero soltanto un ingombro! Tu sai pure che nell'educazione all'utilità si contrappone senz'altro intermezzo il danno; cosicchè ogni mezzo che non aggiunga il suo fine è uno spreco ed un danno. Eppure a ciò non si bada nè punto nè poco.

« Infatti vidi recentemente un catalogo di libri raccomandato dai zelatori delle Biblioteche popolari, nel quale mancano affatto i nomi di quei pochi scrittori nostri veramente popolari e benemeriti dell'educazione, per far luogo ad altri, che han tanto che fare coi bisogni morali ed economici del nostro popolo quanto il codice di Manù col Vangelo. Che vuoi? Non sentiamo noi tuttodì magnificare questa o quella biblioteca, perchè conta tre o quattro mila volumi? Probabilmente costoro somigliano a quel tale che per fare più esatta la statistica della sua azienda rurale annoverava fra gli animali domestici anche i topi ed i ragni. » Così saviamente discorre il Garelli.

Ondechè per mettere più agevolmente in effetto una Biblioteca circolante in un villaggio, anzichè pensare a molti libri, se ne incettino pochi buoni; tre o quattro bastano per dar principio; ma parecchie copie di ciascuno, perchè possano circolare contemporaneamente in più case.

La letteratura nostra, così ricca di opere poetiche da star facilmente al disopra delle letterature straniere, è di molto mancante nella prosa, poverissima poi in scritti veramente popolari. Ma così è nella natura delle cose, che quando la necessità di un lavoro è veramente sentita, in poco d'ora vi si provvede largamente. Vent'anni fa si

Pietro Giordana, giardiniere, res. a Torino, con Giuseppa Cola, sarta, res. a Torino.

Raffaele Pignatelli, pescivendolo, res. a Porto San Giorgio, con Rosa Tarantini, tessitrice, res. a Porto San Giorgio.

Nicolao Paolino Bayma, contadino, res. a San Carlo di Ciriè, con Maria Teresa Giacotto, contadina, res. a S. Carlo di Ciriè.

Gio. Ferdinando Bayma, contadino, res. a S. Carlo di Ciriè, con Maria Catterina Chiandano, contadina, res. a S. Carlo di Ciriè.

Michele Antonio Serra, contadino, res. a Torino, con Teresa Maria Masso, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Audenino, contadino, res. a Torino, con Maria Torello, contadina, res. a Torino.

Carlo Berta, esercente caffè, res. a Torino, con Ernestina Ceruti, res. a Torino.

Gianni Gerardi, negoz., res. a Torino, con Natalina Ceratto, res. a Torino.

Gio. Batt. Col, geometra, res. a Torino, con Giuseppa Lasagno, res. a Torino.

Pietro Carri, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Francesca Vassena vedova Sant'Andrea, sarta, res. a Torino.

Bernardo Fey, commesso di commercio, res. a Torino, con Teresa Armand, cameriera, res. a Torino.

Nicola Malcoci, dottore in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Delfina Cattaneo, res. a Torino.

Carlo Antonio Cicione, parrucchiere, residente a Marsiglia, con Maria Angela Franza, sarta, residente a Marsiglia.

Cosma Aimo, scultore in legno, res. a Torino, con Maddalena Andano, cuoca, res. a Torino.

La nomina del comm. Bianchi, già preside del liceo ginnasiale Cavour, a direttore generale degli Archivii in Torino, produsse un tramutamento pressochè generale nelle Direzioni degl'istituti classici di Torino. Tra le mutazioni occorse merita di essere notata quella del cav. teol. F. Cavallieri, il quale dalla Direzione del Ginnasio di S. Francesco da Paola, venne meritamente promosso alla presidenza del liceo Gioberti. Noi ci rallegriamo di cuore e coi professori e cogli studenti di questo rinomato liceo, per l'eletto acquisto che fanno nel nuovo preside.

Società *promotrice delle Belle Arti in Torino.* — Si fa noto essere aperto fin d'ora il pagamento delle cartelle del prestito sociale, state estratte il giorno 15 corrente, le quali per tale oggetto dovranno essere presentate alla segreteria, in qualsiasi giorno, non festivo, *dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 4.*

Con questa opportunità si rammenta ai soci l'obbligo del pagamento delle azioni annuali *entro il mese di gennaio* a tenore dello statuto sociale.

Fra pochi giorni verrà pubblicato il regolamento per l'Esposizione della prossima primavera.

Belle arti. — Il sig. Quirico Carlo, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, ha esposto al nostro Museo Civico un gran quadro da lui eseguito a penna, in cui si ammirano combinati insieme con rara perfezione, variatissimi fregi del disegno ornamentale, coi caratteri più difficili ed eleganti della calligrafia artistica. Questo quadro, che è un'epigrafe destinata ad illustrare le celebrità letterarie ed artistiche del teatro italiano, venne in questi giorni sottoposto al severo giudizio della R. Accademia Albertina, ed ottenne l'intero suffragio dei distinti professori della Commissione radunata per esaminarlo.

Desideriamo quindi che gl'intelligenti e gli uomini dell'arte possano vedere questo lavoro che segna un nobile tentativo per dare alla calligrafia un indirizzo artistico ed industriale, potendo applicarsi con gran vantaggio dell'arte litografica e dell'incisione.

Teatri, spettacoli. — I seguaci di Hamai-Kiri Deukichi fecero ieri sera al Balbo prodigi coi loro esercizi oltremodo sorprendenti, ed il pubblico non finiva mai di chiamarli al suo cospetto con entusiastici applausi. È impossibile farsi un'idea della abilità e precisione con cui eseguiscono diversi esercizi d'equilibrio e di ginnastica, sui loro immensi *bambù* e lunghe scale: conchiudiamo che il giovanetto All-Rigt ed i suoi compagni sono tanti demonietti.

Il baritono signor Salardi Venceslao di Reggio darà domani sera alle ore 8 nella sala del sig. Bosio, proprietario del caffè di S. Barbara, via Cernaia, n. 28, concessagli gratuitamente, un trattenimento privato musicale, a cui prenderanno parte distinti artisti e dilettanti di musica.

Il disgraziato artista fa appello alla pubblica beneficenza in suo favore, poichè altro mezzo non restagli per dar la sussistenza a due sue creaturine rimaste orfane di madre.

Domani sera al Carignano avrà luogo una recita straordinaria a totale beneficio del vecchio artista Robotti Luigi, della celebre compagnia Reale, ridotto, per malori sofferti, alla dolorosa necessità di ricorrere alla pubblica beneficenza. Interverranno gentilmente a questa rappresentazione le artiste signore Rosa Romagnoli e Vittorina Emanuel, ed i valenti cav. Cesare Rossi e Giovanni Emanuel, nuovo primo attore della compagnia Peracchi, oltre alla signora Miglietti e signori Villa, Degiovannini, Peruccio, Pralis, Vittoriani, Cavallo e Gerard.

La filantropia dei Torinesi non verrà neanche meno in questa circostanza.

I *Gaudenti* daranno stassera nel loro regno, cioè al Rossini, il secondo veglione *parè masquè* della serie carnevalesca inaugurata domenica scorsa sotto *passabili* auspici.

— Tassa sulle carni. — Il prezzo della carne di vitello è stato portato a L. 1 29 il chilo.

Cartelle smarrite. — Furono smarrite nella giornata di venerdì sette cartelle al portatore del Debito pubblico, della rendita di L. 10 ciascuna. Chi le avesse trovate è pregato a recarle al banco di libri, che si trova in faccia al cancello dell'Università, in via di Po, ove gli verrà corrisposta una mancia.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 21 gennaio 1871

Defilippi Nicola, d'anni 55, di Bussolino Gassinese, capitano in ritiro — Succa Carlo, id. 50, di Settime (Asti) — Ruffinetti Pietro, id. 56, di Torino, negoziante — Faletto Stefano, id. 62, di Bosano, fabbro-ferraio — Bonino Maria, id. 47, di Ala di Stura, serva — Damiano Filiberto, id. 78, di Castagnole Piemonte, benestante — Ramello Maria, id. 69, di Torino — Scotti suor Teresa Marcellina, id. 65, di Torino, monaca nel monastero della Visitazione — Chiadello Giacomo, id. 68, di Agliè, ferravecchio — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 21 gennaio 1871

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	731,1	732,0	732,7	733,1	733,5	734,0
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 10,0	— 8,0	— 4,7	— 2,2	— 3,9	— 5,0
Tensione del vapore in millimetri	1,8	2,3	2,9	3,1	3,0	2,8
Umidità relativa in centes.	87	94	93	79	92	90
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 27'	15° 33'	15° 31'	15° 30'	15° 28'
Vento	SO debole	SO debole	calma	calma	SO debole	SO debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 11,8 / massima — 1,7

Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 22 — 10,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 23 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 51 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto, ore 5 12.

Nascere della **Luna**, 5 38 m. [illegible]

Passaggio al meridiano, ore 2 47 sera.

Tramonto, ore 8 4 sera — Giorno della Luna

Ci scrivono:

Firenze, 20 gennaio (sera).

Domani sapremo dalla bocca stessa del ministro dell'interno quali provvedimenti abbia in animo di adottare per la pubblica sicurezza nelle provincie romagnole.

Stando ad informazioni attinte a buona sorgente, il ministro dell'interno avrebbe mutato più volte parere su questo proposito. Da principio egli avrebbe inclinato verso disposizioni speciali e veramente energiche per le provincie romagnole; in seguito l'on. ministro si sarebbe quasi sgomentato di questo suo ardimento restringendo i suoi studi all'introduzione di qualche disposizione molto blanda, e da applicarsi in tutto il Regno. Desidero che il Lanza non s'inganni nelle sue previsioni; quanto a me temo che, le cose stando in questi termini, i provvedimenti meditati dal ministro siano lontani dal bastare al bisogno.

Il guaio dell'Italia è che nessuno ha il coraggio di dire le cose come sono; non si ha altra paura che di parere men liberali gli uni degli altri, e col pretesto di non offendere la libertà si finisce per applicarla a sproposito, e con danno irreparabile dei privati e della cosa pubblica. Questa è la storia delle Romagne: tutti sentono la necessità di provvedimenti straordinari, ma nessun Ministero ha avuto il coraggio di domandare i mezzi necessari. E tutto questo in nome della libertà. Intanto la vita e gli averi dei galantuomini vanno a rotoli.

Il Senato comincia lunedì la discussione della legge del trasporto della capitale; nello stesso giorno, come sapete, la Camera darà principio a quella che riguarda le garanzie del Papa, e le relazioni dello Stato colla Chiesa.

A proposito di quest'ultima ho udito confermarsi il timore che io avevo espresso di passaggio nella mia corrispondenza di ieri, che le innovazioni vagheggiate dalla Commissione circa l'amministrazione dei beni delle parrocchie e delle diocesi da confidarsi a congregazioni locali dei fedeli sono respinte, e dal Ministero, e da una gran parte di deputati, come quelle che non sanno conciliare il principio della libertà con questa ingerenza dello Stato negli affari della Chiesa. La contraddizione è manifesta; ma non è la sola che risplenda nel progetto della Giunta. Infatti essa ammette l'abolizione dell'*appello per abuso* e nello stesso tempo introduce il ricorso in questi casi all'autorità giudiziaria.

Avrete veduto che l'*Opinione*, organo officioso del Ministero, l'altro ieri accennava ad alcuni progetti di legge che debbono essere discussi in questo periodo di sezione. Tra questi erano la legge sul reclutamento, l'unificazione giudiziaria e una legge modificativa di quelle che già abbiamo nell'asse ecclesiastico. So inoltre che il ministro sull'istruzione pubblica crede indispensabile la votazione della legge sull'istruzione secondaria, e un'altra sugli scavi di Roma. Il ministro dell'interno vuole le disposizioni per la sicurezza pubblica, e forse un po' di riforma amministrativa; il ministro delle finanze reclama la legge sulla riscossione delle tasse dirette, ed avrà bisogno di un'operazione di credito che gli sia autorizzata dalla Camera.

Il ministro dei lavori pubblici non prescinde dalla legge della ferrovia del Gottardo... Taccio degli altri ministri; come vedete c'è materia per una sessione abbastanza lunga. Ma quanto può durare il presente periodo dei lavori parlamentari? È evidente che non può andar oltre ai primi d'aprile, se si vuol compiere il trasporto entro i sei mesi.

In questo stato di cose è lecito domandare quali sieno le intenzioni del Ministero. Vuol egli ritardare il trasporto della capitale oltre il termine prefisso, o appena cominciarlo negli ultimi giorni dei sei mesi che gli sono stati conceduti?

Il bello è che mentre non si sa che cosa voglia fare il Ministero, e probabilmente non lo sa nemmeno lui; molti deputati parlano d'andarsene via appena votata la legge delle garanzie. F.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 20 gennaio (sera).

La Regina di Spagna partirà domenica mattina da Torino, ed a meno che il servizio della ferrovia Fell sia non solo ristabilito, ma anche perfettamente sicuro, prenderà la via di Genova e Nizza, ed indi attraverso il mezzodì della Francia muoverà per Baiona al confine spagnuolo di Irun. Per sua espressa volontà si soprassederà, come già si fece pel re Amedeo, da ogni pompa di ricevimento. Mi si dice poi che essendo già designate a Madrid le dame che debbono far parte della Corte, la regina Maria Vittoria prenderà commiato fin d'ora dalle dame che stavano presso la sua persona nella Corte italiana.

Malgrado l'assenza della principessa Margherita, si è stabilito di dare a Pitti un ballo di Corte. Avrà luogo, salvo che sopraggiunga alcuno impedimento, la sera del 25 gennaio. Anche questa volta l'uniforme sarà di rigore. Vi saranno poi a Corte due pranzi ufficiali; l'uno il 5 febbraio al quale saranno invitati i più notevoli uomini politici dei due rami del Parlamento; l'altro il 12 al quale sarebbero invitati cogli alti funzionari dello Stato, i membri del Corpo diplomatico.

Oggi è stato distribuito a Firenze il corriere di Tunisi, e quella stessa persona che mi forniva i particolari da me trasmessivi ieri sera, mi diede comunicazione di una lettera la quale porta una data posteriore a quella in cui già conoscevasi per la città la rottura cale. Quella lettera conferma quanto già fu da ieri vi dissi, in forma di supposizione intorno alle cause che condussero a così grave incidente.

Furono infatti atti arbitrarii commessi a danno della colonia agricola italiana stabilita nella Reggenza, e di diniego della opportuna riparazione chiesta dal console italiano, i motivi che resero inevitabile la crisi, era però opinione prevalente sulla piazza di Tunisi che la evidenza del buon diritto che sta dal canto nostro, e l'interesse [illegible] agli altri Governi di evitare ogni complicazione, agevoleranno al rappresentante italiano l'ottenimento d'una giusta soddisfazione e porgeranno modo alla ripresa dei rapporti senza che si abbia a ricorrere agli argomenti estremi.

Ci scrivono da Firenze:

Ricorderete senza dubbio che l'*Unità Cattolica* pubblicava parecchi giorni or sono un carteggio scambiato tra il generale La Marmora ed i superiori dei collegi cattolici esteri in Roma relativamente a certi fatti che si affermavano caduti a danno od a sfregio di taluni membri di quel collegio. Erano una protesta dei reverendi padri, una risposta del generale, ed infine una replica dei superiori. Ora rilevo da una lettera scritta da un diplomatico di Roma ad un diplomatico di Firenze (fin quando avremo questa doppia diplomazia straniera!) alcuni particolari che completano la storia di questo curioso incidente.

Il generale La Marmora non ha più risposto nulla alla lettera, abbastanza vaga e puerile dei superiori del collegio. Invece pochi giorni or sono il padre Jaccovacci, preside del collegio urbano *De propaganda fide* e, come tale, capo dell'intera Comunità, ebbe la visita inaspettata del questore Berti, il quale lo invitò a declinare categoricamente i fatti, ai quali le precedenti proteste e dichiarazioni facevano vaga ed incerta allusione. Il Jacovacci, così almeno è detto nella lettera di cui parlo, sarebbe stato talmente sconcertato, che non seppe articolare alcun fatto positivo, all'infuori di quel ridicolo ed immaginario attentato del quale si pretese vittima il padre Roelants, rettore del collegio belgico. E si sarebbe inoltre trovato così confuso da esser costretto a dichiararsi, se non soddisfatto almeno nella impossibilità di muovere ulteriori querele.

Il comm. Lazzerini, il quale finora rimane a disposizione del Ministero di finanze per compilare la relazione e riunire i documenti giustificativi in ordine alle convenzioni finanziarie testè stipulate coll'Austria, ha fatto ritorno all'ufficio suo presso la Corte dei conti, riprendendovi le funzioni di procuratore generale.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia:*

« Da due giorni si discorre per Firenze di una importantissima operazione finanziaria che il ministro Sella avrebbe conchiusa coi principali nostri stabilimenti di credito, in unione alla casa Rotschild di Francoforte, per coprire il *deficit* del 1871, che pur troppo non si limita ad una cifra indifferente.

« Nell'anno corrente dovrà necessariamente lo Stato far fronte a parecchie spese straordinarie, conseguenza dell'acquisto di Roma, le quali accresceranno di non poca somma il nostro disavanzo; epperò non si può che encomiare il ministro Sella se fin d'ora egli pensa a provvedere alle esigenze del Tesoro.

« All'operazione finanziaria colle Regie Finanze sembra che debbano concorrere per una parte le Banche Toscana e di Roma, non che il Banco di Napoli, ma, come al solito, le operazioni con questi stabilimenti vanno così per le lunghe, che non è meraviglia se i detti istituti di credito figurano sempre per una parte insignificante nelle operazioni che fa il Governo. »

I ministri della guerra e della marina hanno già comunicato al loro collega delle finanze la nota dei crediti suppletivi che loro occorrono, ancora per l'esercizio 1870 sulle lire 1,652,000 rimaste disponibili sulla somma dei 48 milioni stati accordati lo scorso estate dal Parlamento per i bisogni straordinari della guerra e della marina.

L'*International* conferma la notizia che il generale Cerotti avesse dato le dimissioni da membro della Commissione incaricata di scegliere a Roma i locali per il trasporto della capitale.

Si annunzia che la Duchessa di Genova, in causa della cattiva stagione, lascierà il soggiorno di Stresa per stabilirsi in Torino.

Leggiamo nella *Lombardia:*

In seguito allo scontro avvenuto in vicinanza di Modena il 17 dicembre tra il treno espresso, che conduceva le LL. AA. il principe di Piemonte e il principe di Carignano, ed un treno ordinario, sarebbero state prese misure disciplinari contro l'ing. Sorba, ispettore delle ferrovie.

Ora veniamo a sapere che il principe reale, avuta cognizione della cosa, volle giustificare pienamente il detto signor ingegnere, allontanando così il castigo che gli era minacciato.

La Commissione della difesa nazionale in Roma ha proposto la costruzione di parecchi forti uniti fra loro a qualche distanza dalla cinta della città, la quale pure verrebbe fortificata. Anche Palo e Civitavecchia, Terracina e Porto d'Anzio, saranno legate con fortificazioni, le quali copriranno quel littorale da ogni colpo di mano od attacco esterno.

Leggesi nell'*Osservatore Romano:*

« Al palazzo Quirinale e fabbricati adiacenti, si continua a lavorare con tutta attività, la quale non cessa pure nei dì festivi. Tutti gli uffizi ecclesiastici che vi avevano residenza, ne sono stati irremissibilmente espulsi, e tale espulsione è eziandio toccata alla segreteria dei memoriali di Sua Santità, che dal detto palazzo venne trasferita alla Casa della Missione, presso San Silvestro a Monte Cavallo. »

Per causa del cattivo tempo ieri e ieri l'altro naufragarono o rimasero arenati nella rada di Livorno parecchi legni mercantili.

---

difettava in Italia di libri per le scuole primarie, non passaron dieci anni che si videro moltiplicate le opere per le scuole elementari, e adesso, per dir vero, la gioventù corre pericolo di rimanervi seppellita sotto, tanto crebbe la valanga dei libri elementari. Quindi ora che si è provveduto ai libri scolastici, ora che si possono contare sulla mano i villaggi che di scuole sian privi, alla vigilia di rendere l'insegnamento elementare obbligatorio, si sente vivamente il bisogno di una letteratura popolare.

I libri che devono far parte delle Biblioteche circolanti vogliono essere di una forma speciale; diversi da quelli fatti per le scuole prime, perchè non s'hanno a trattar da bambine le menti degli adulti; diversi ancora da quelli che corrono per gl'istituti tecnici e liceali, perchè troppo scolastici e scientifici, e i contadini e gli artigiani non possono fare studii da ciò; d'altronde non hanno da laurearsi in leggi o in matematica; ma dovrebbero essere piuttosto brevi, stuzzicanti la curiosità, innata in ogni uomo, di conoscere le cose che ci circondano, i fenomeni che ci riempiono di meraviglia, la geografia e la storia della valle e della provincia in cui uno si trova; libri di agricoltura, d'igiene, di storia naturale, ma senz'apparato scientifico, senza quelle lungherie di spiegazioni che annoiano e fanno perdere la pazienza; racconti e romanzi di scene casalinghe, di passioni popolesche sul fare dei *Promessi sposi* e dei racconti del Carcano.

Là è cosa al sommo deplorevole che in Italia i dotti non si curino di scrivere per il popolo, onde lasciano il campo libero agli inetti ed ai mediocri, i quali abborracciano libri su libri, improprii nella forma, inesatti nella scienza. Bisognerebbe pensare che la democrazia è la divisa dell'età nostra; tutto tende al popolo, ed anche la scienza si sforza di spogliarsi del suo manto severo per comparire in abiti più spigliati in mezzo alle moltitudini.

Le Biblioteche popolari sono ora nei voti di quanti hanno a cuore l'educazione del popolo; ma bisogna confessare che s'incontrano difficoltà di ogni guisa per ridurle in atto. Al che risponde pienamente il Garelli, il quale col riscontro di quanto si fece nei paesi più colti del mondo, intorno a questa istituzione, coll'opinione dei migliori pedagogisti italiani e stranieri, col senso pratico, onde abbonda in fatto di educazione, coll'autorità della libera disputa su questa materia da lui sostenuta nel congresso pedagogico di Torino, discorre lucidamente di tutte le ragioni e di tutti i partiti che riguardino questa maniera di biblioteche: onde si deve consultare da tutti coloro che vorranno utilmente impiantarne e regolarle nei villaggi; e sarebbe a desiderare che ogni Consiglio comunale ne ritenesse una copia.

E poichè codeste Biblioteche circolanti sono opera eminentemente civile ed educativa, di somma importanza pei contadini in ispecie, pei quali nulla si fa dal Governo per sollevarne la condizione, di quando in quando passeremo in rassegna alcuni di questi libri che meglio potranno conferire all'educazione popolare.

C. Rodella.

dei rapporti tra il console italiano ed il Governo lo-

Berlino, 18. — Nella Camera dei deputati ed in quella dei Signori, il conte Itzenplitz, quale più anziano dei ministri, presenta un proclama del re, datato da Versailles ed indirizzato al popolo tedesco del seguente tenore:

« Noi, Guglielmo, per la grazia di Dio re di Prussia, annunziamo quanto segue: Dopo che i principi e le città libere tedesche ci indirizzarono il loro voto unanime affinchè, ristabilendo l'Impero germanico, noi ristaurassimo ed assumessimo la dignità imperiali, rimaste giacenti da 60 anni, e dopo che nella Costituzione della Confederazione germanica sono prevedute le corrispondenti disposizioni, noi notifichiamo coll'atto presente che noi consideriamo come dovere verso la patria intera, l'obbedire a questo invito dei principi e delle città libere tedesche alleati e di accettare la dignità imperiale.

In conformità a ciò, noi ed i nostri successori nella Corona di Prussia, porteremo d'ora innanzi il titolo di Imperatore in tutte le nostre relazioni ed affari dell'Impero germanico e speriamo in Dio che sarà dato alla nazione tedesca, a conferma dell'antica sua magnificenza, procurare alla patria un prosperoso avvenire. Noi assumiamo la dignità imperiale colla coscienza del dovere di difendere con fedeltà tedesca i diritti dell'Impero e de' suoi membri, di tutelare la pace, di mantenere l'indipendenza della Germania e di rinvigorire la forza del paese. Noi la accettiamo colla speranza che sarà dato al popolo tedesco di godere il premio dei combattimenti sostenuti con calore e con tanta spontaneità di sacrifizi con una pace duratura ed entro a confini, i quali assicureranno alla patria, contro nuovi attacchi della Francia, la sicurezza, ond'era priva da secoli.

A noi poi ed ai nostri successori nella corona imperiale, voglia Iddio concedere d'essere sempre *aumentatori* dell'Impero germanico (*), non in conquiste guerresche, ma nelle opere della pace sul campo del benessere, della libertà e della moralizzazione nazionale. »

Dopo che il ministro Itzenplitz ebbe letto in ambedue le Camere il proclama relativo alla dignità imperiale, i presidenti presero la parola accennando all'alta importanza di esso e proposero un viva all'imperatore germanico, re Guglielmo. Tutti i membri vi corrisposero con entusiasmo. La Camera dei deputati deliberò di rispondere al proclama con un indirizzo.

(*) La parola tedesca *Mehrer* ha letteralmente il significato di *aumentatore*. Questo però era un titolo che veniva invece tradotto per: *sempre augusto*.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri giunse in Torino il marchese di Montemar, ministro plenipotenziario di Spagna presso il Governo italiano a Firenze.

Scrivono da Firenze che il Ministero è deciso di porre innanzi la quistione ministeriale nella discussione sulla legge delle guarentigie papali. Se la maggioranza della Camera decidesse che queste guarentigie, quali le intende il Ministero attuale, non hanno da accordarsi, esso lascierebbe immantinente il potere. È però disposto ad accettare alcune modificazioni al progetto, e consentendo anzi che la discussione si apra sul disegno come formolato dalla Commissione, si propone di presentare a questo disegno alcuni cambiamenti egli stesso.

La sinistra spera di molto di vincere la partita e conta sopra un discorso Krupp dell'onor. Mancini; parlasi con fiducia nei gruppi della opposizione costituzionale d'un probabilissimo ministero Rattazzi.

COSE DI FRANCIA.

Il 19 gennaio un'altra battaglia ebbe luogo fra i due eserciti nemici del nord; ed anche questa volta come a Villers Bretonneaux, a Corbie ed a Beaupeaume, la fortuna delle armi rimase indecisa.

Il generale Faidherbe aveva tentato un gran colpo; con secreto e grande celerità aveva spinto le sue avanguardie fino a Beauvais ad 80 chilometri dagli assediati; esso col grosso dell'esercito si era avanzato fino a St-Quintin e stava tentando di passare la catena dei monti che lo dividevano dalla vallata dell'Oise; se questo piano gli fosse riescito, se la sua marcia avesse potuto continuare ancora un giorno, sarebbe stato difficile l'impedirgli di comparire sotto le mura di Parigi.

Ma accorse Groeben, e dopo un'accanita battaglia in cui se varia fu la fortuna, eguale fu il valore delle due parti, costrinse il Faidherbe a rinunziare al suo piano.

Però Faidherbe non è vinto, e coi rinforzi che ha testè ricevuto, riprenderà certo fra pochi giorni l'offensiva.

Il Duca di Meklemburgo continua ad inseguire Chanzy cercando di oltrepassarlo nella marcia e di interporsi fra esso e la parte nord della Bretagna. È probabile che il principe Federico Carlo seguendo il corso della Loira, dopo aver occupato Tours, cerchi spuntare dall'altro lato l'esercito di Chanzy il quale correrebbe così pericolo di essere preso in mezzo a due fuochi, a meno che con disperato partito esso non sia in caso di gettarsi improvvisamente su uno dei due nemici.

Un dispaccio di Versailles ci annunzia che il generale Manteuffel (ora sotto Belfort) ha preso ad inseguire Bourbaki. Questa notizia ci pare molto arrischiata, poichè sebbene Bourbaki non sia giunto a sfondare la linea della Lisaine, però non è stato battuto, e le forze cui comanda sono ancora superiori in campagna aperta a quelle dei Tedeschi, i quali dicesi che soffrirono inoltre gravi perdite a cagione di una sortita fatta dagli assediati di Belfort mentre durava la battaglia sulla Lisaine. Or a Bourbaki furono mandati considerevoli rinforzi di truppe di fresco giunte dall'Algeria.

È molto criticata in Francia l'inazione del generale Garibaldi il quale non fece muovere in questi giorni di lotta i suoi 75,000 soldati che tiene sotto il suo comando.

Ricciotti e Menotti Garibaldi fanno il possibile ed acquistarono la più completa fiducia dei Francesi, ma il loro padre, attorniato da uomini poco capaci, pare stia perdendo molta parte della sua riputazione.

PARIGI.

Dai varii telegrammi ultimi rilevasi che gli effetti del bombardamento non sarebbero punto così gravi come vorrebbero far credere le notizie d'origine prussiana. Intorno alle sortite della notte del 13 al 14 i rapporti militari dello stato-maggiore affermano ch'esse non ebbero che un'importanza secondaria, e che l'offensiva fu presa su diversi punti non già dai Francesi, ma dai Tedeschi, i quali non avrebbero ottenuto alcun successo.

***

Il generale Trochu ha diretto il seguente ordine del giorno all'armata di Parigi:

« Soldati, nella giornata di ieri accadde al ponte di Argenteuil un fatto, che desterà in voi tutti la più profonda indignazione. Due ufficiali del 2° battaglione delle guardie mobili delle Coste del Nord, il luogotenente Le Mordy ed il sottotenente Le Vezouet, il sergente Cocard, il caporale Troalu, le guardie mobili Ouill, Guillot e Carrè, ed infine il luogotenente Grénaut della guardia nazionale, scambiarono col nemico, per mezzo d'una nave, dei rapporti in seguito ai quali scomparvero.

« Si è invano che cercasi far credere essere dessi stati vittime della loro credulità o d'una sorpresa abilmente preparata. La loro relazione col nemico che dovevano combattere è un delitto militare imperdonabile. Essi hanno tradito ad un tempo il loro dovere e la patria. Io li dichiaro disertori al nemico; ed ordino che siano come tali esecrati. Essi troveranno ben tosto il loro castigo nel racconto che ferirà le loro orecchie dei gloriosi sforzi che hanno fatto e del successo che hanno ottenuto le armate della Loira e del Nord.

« Il presente ordine sarà letto tre volte alle truppe riunite sotto le armi.

« Dal quartier generale di Parigi, 9 gennaio 1871.

« *Generale* Trochu. »

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 gennaio.

Viene annullata l'elezione dell'on. Masi (collegio di Subiaco).

Viene presentata dagli on. **De Martino, Rattazzi** ed altri una proposta di legge, diretta ad accordare ai Comuni, debitori verso il Governo di arretrati di dazio-consumo, la facoltà di pagarli entro cinque anni, con l'interesse del 3 p. 0/0.

Massari e **Mordini** propongono la seguente risoluzione:

« La Camera, lieta di vedere compiuta, mediante il traforo delle Alpi, la maggiore opera dei tempi moderni, ricorda con gratitudine il Governo ed il Parlamento Subalpino che decretarono l'impresa e fornirono i mezzi per attuarla, e dichiara benemeriti della patria e della civiltà gl'ingegneri che la idearono e condussero a compimento. »

Questa proposta è approvata all'unanimità.

Seguono le interpellanze degli onorevoli **Arrivabene** e **Guerrieri-Gonzaga** sovra gli intendimenti del Governo nella presente fase della guerra.

Gl'interpellanti compresero le ragioni che militavano per una politica di neutralità assoluta nel principio del conflitto; ma ora considerate le condizioni europee, considerato il fatto dell'occupazione di Roma, temono che mantenendo tuttavia la politica d'astensione l'Italia resti isolata, e procurando di scansare le difficoltà presenti, corra incontro a gravi prossimi pericoli, conchiudono: essere oramai tempo di assumere un contegno preciso che non può certo nuocere, bensì potrà tornare utilissimo alle nostre future sorti.

Caruti appoggia le considerazioni dei preopinanti, ed altre ne aggiunge per confortare il Governo ad assumere un'azione più energica nella conferenza di Londra sulla questione del Luxemburgo, e particolarmente sulla questione orientale.

Sineo comincia a discorrere sui medesimi argomenti.

Visconti-Venosta avverte come l'opportunità dell'intervento dipenda in gran parte dagli eventi della guerra e come sia sempre difficile ottenere condizioni di pace che soddisfino entrambi. Espone le proposte fatte dall'Inghilterra cui unissi il Governo italiano; crede che nessuno più di questi agì più attivamente per conseguire la pacificazione. Non lascierà passare alcuna occasione per ottenere la pace, cui è massimamente interessata l'Italia.

Afferma che saranno in ogni caso guarentiti i principii generali del trattato 1856. Espone la situazione dei negoziati relativi al Lussemburgo.

Le interpellanze non hanno seguito.

Lanza, rispondendo alla interrogazione di Zauli, dopo aver esposto lo stato gravissimo della sicurezza pubblica nelle provincie di Ravenna e Forlì, e specialmente nel circondario di Faenza, dice che coi mezzi che ora il Governo ha in mano, l'azione repressiva e preventiva è impossibile, finchè non potrassi in altro modo agire contro i malfattori e facinorosi, che dopo commessi i delitti impediscono lo scoprimento della verità.

Per ottenere una volta lo ristabilimento tanto necessario della sicurezza e dell'ordine, presenta due progetti onde aver mezzi sicuri per conoscere e colpire i rei, ed impedire che riescano a fuggire.

Lanza, rispondendo a Lioy che criticava i provvedimenti ministeriali sul personale delle prefetture, ribatte le asserzioni dei danni cagionati a quegli impiegati, ed espone l'operato del ministero, che reputa conforme a legalità, giustizia e loro diritti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Poitiers, 19 *gennaio*.

I Prussiani entrarono ieri a Tours.

Besançon, 19 *gennaio*.

Ieri a Bervilliers ebbe luogo un accanito combattimento fra le truppe di Bonrras e 2000 prussiani con 6 cannoni. I Francesi sgombrarono il villaggio durante la notte, perchè il nemico occupava alcune posizioni compromettenti la linea della ritirata francese.

Lilla, 19 *gennaio* (sera).

Un pallone partito da Parigi il 18 alle ore 8 del mattino, discese ieri in Olanda. A Parigi nulla di nuovo; il bombardamento continuava recando danni materiali; morti pochissimi; il morale della popolazione eccellente.

Arras, 20 *gennaio*.

Faidherbe annunzia in data 19: Una battaglia accanita ebbe luogo presso St-Quentin fra l'armata del Nord e la prima armata prussiana. Le nostre truppe si condussero mirabilmente e mantennero le linee fino a notte. Nella notte i soldati erano talmente stanchi che era impossibile pensare a farli mantenere nella loro posizione.

Farli entrare nella città era lo stesso che provocare il bombardamento; parecchie granate erano già cadute nella piazza e gettarono lo spavento fra la popolazione. Allora fu ordinata la ritirata sopra un punto dietro St-Quentin. Noi abbiamo avuto forti perdite, ma quelle del nemico sono fortissime.

Berlino, 21 *gennaio*.

Il *Monitore* pubblica un dispaccio di Bismark al ministro di Svizzera in risposta ai reclami del corpo diplomatico di non avere preannunziato il bombardamento. Il dispaccio dice che i reclami sono infondati secondo il diritto delle genti: due note fecero conoscere i pericoli del soggiorno di Parigi.

Le operazioni d'assedio non potevano essere notificate e il bombardamento era da aspettarsi. Per parecchi mesi i neutri erano liberi di lasciare la città. L'autorizzazione in favore dei diplomatici sarà mantenuta per cortesia internazionale; circa gli altri sudditi esteri non havvi altro mezzo che la capitolazione di Parigi.

Londra, 19 *gennaio*.

Una corrispondenza da Margency dice che il duca Alberto, fratello del re Guglielmo, sta meglio ma è minacciato di cecità.

Moltke espresse timori per le operazioni di Bourbaki.

Ieri i volontari tennero un meeting per deliberare circa la proposta di una dimostrazione in favore di Favre. La maggioranza del meeting decise, invocando la dimostrazione fatta a Garibaldi, che il Governo non può impedirli di partecipare ad una dimostrazione se intervengono senza armi.

Lo *Standard* dice che Bismark nel trattare la pace con qualsiasi Governo francese dovrà tener conto di alcune potenze neutre. Le pretese tedesche sono inammissibili. Gl'interessi dell'Inghilterra in Europa sarebbero minacciati da una pace simile a quella che Bismark vorrebbe imporre alla Francia.

Londra, 20 *gennaio*.

Una corrispondenza da Versailles dice che i risultati del bombardamento non sono quali attendevansi. Una batteria prussiana a Plessis-Piquet fu abbandonata: due altre ridotte al silenzio. L'artiglieria prussiana non è molto superiore alla francese.

Firenze, 21 *gennaio*.

Assicurasi che se Favre non sarà a Londra il 24, la conferenza aggiornerà la seconda seduta ad un altro giorno.

Londra, 20 *gennaio*.

Il *meeting* dei volontari fu tenuto in seguito ad un ordine del generale Lindsay proibente ai volontari di comparire in uniforme alla dimostrazione a Favre. Quest'ordine produsse grande malcontento.

Monaco, 21 *gennaio*.

La Camera adottò ad unanimità la chiusura della discussione sui trattati federali.

Monaco, 21 *gennaio*.

La Camera approvò i trattati federali con 102 voti contro 48.

Versailles, 20 *gennaio*.

Finora, ore 2, tutto è tranquillo; ma le truppe delle due parti restano in posizione. Goeben occupò St-Quentin dopo che si è impadronito anche della stazione.

Trovaronsi 2000 feriti. Il numero dei prigionieri fatti elevasi da 7000 a 10,000. Nella battaglia di St-Quentin erano impegnate oltre alla prima armata anche le truppe del generale sassone conte Lippe. Il nemico porta i segni della dissoluzione. Le nostre perdite non sono ancora constatate: quelle del nemico sono assai maggiori.

Dinnanzi a Parigi le nostre perdite del 19 sono di circa 400 uomini.

Cerino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Genova, 21 *gennaio* 1871. — *Caffè*. Le qualità fine di P. Ricco furono più ricercate questa settimana ed un carico di bot. 84 e sacchi 1200 fu venduto a prezzo tenuto segreto.

Le qualità del Rio sono rare ed ottengono sempre prezzi di favore, ma gli affari sono di poca importanza non essendovi roba disponibile ed a consegnare.

Le vendite della settimana comprendono sacchi 800 Capitania rivenduti a lire 64 il bello a lire 61 il corr., e 160 sacc. S. Domingo basso a lire 72.

Zucchero Avana. — A seguito di domande pervenute per conto di raffinatori francesi furono acquistati per loro conto fecci 1570 dei quali 770 tipo 15 1/2 a prezzo ignoto e 800 circa tipo 13 a 16 da lire 41 a 45. Alcuni possessori ricusarono anche accettare questi prezzi stante il favore in che trovasi l'articolo e le vedute di nuovi aumenti.

Zucchero raffinato. — I prezzi hanno fatto nuovi aumenti e sono sempre più ricercati, ma manca la roba pronta. In settimana gli affari di vendita e rivendita ascendono a circa kil. 130 e botti 74 ai prezzi di lire 55 e 60 che chiudonsi nuovamente in rialzo di 1 e 2.

Olio d'oliva. — Anche in questa settimana si ebbero prezzi in generale sostenuti ma con scarsi compratori non credendo possano mantenersi agli attuali prezzi. Le vendite furono di quint. 240.

Il nostro deposito è di quint. 18,940 contro 24,100 nel 1870.

Cuoi. — Il loro corso va sempre più sostenendosi ed i prezzi che si praticarono furono i più alti del nostro corso. La domanda è stata anche discretamente attiva essendo il totale delle vendite di numero 19,800 cuoi.

Nessun arrivo si ebbe in settimana.

Cereali. — Non possiamo segnare variazione alcuna al nostro mercato: i prezzi si mantengono eguali alla scorsa ottava e le operazioni continuano alquanto attive. Un carico di Marianopoli tenero di ett. 10,000 fu acquistato a L. 24; altro di ettol. 6000 ottenne qualche favore da detto prezzo.

Per acconsegnare fu venduto un carico da Berdianska tenero a prezzo ignoto, consegna febbraio e marzo. Queste provenienze sono domandate e si pagherebbero L. 25. La nostra opinione anteriormente detta intorno all'avvenire dei grani pare che vada acquistando ogni giorno, ciò lo prova le domande e gli acquisti per acconsegnare a prezzi correnti; in questa sempre noi persistiamo e non scorgiamo causa di ribasso.

Risi. — Il nostro mercato fu animatissimo questa settimana, a seguito delle forti domande per l'esportazione, specialmente per il Levante ed i prezzi si chiudono con aumento di 50 centesimi sul corso precedente. Il totale delle vendite e spedizioni questa settimana ascese a sac. 15,000 ai prezzi seguenti:

Risone di 1.ª qualità a L. 37; d.° di 2.ª a L. 36, d.° di 3.ª, 4.ª e 5.ª qualità da L. 33 a 35; riso brillante a L. 38 50.

Borsa di Milano — 21 gennaio 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 15
» » fine corrente	57 20
Prestito Nazionale 1866	80 80
Azioni della Banca Nazionale	2410 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	680 —
Obblig. ferrovie Meridionali	175 —
» Beni demaniali	451 50
» Asse ecclesiastico	77 40
» Regia tabacchi	467 —
Buoni ferrovie Meridionali	410 1/2
Cambi sopra Francia a vista	105 1/5
» Londra a tre mesi	26 28
» Francoforte a tre mesi	219 1/2
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 04.

Borsa di Genova — 21 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 20 a 57 35.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 80 95.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 451.

Francia breve lett. 105 5/8, den. 105 1/8.

Londra a vista lettera 26 46, den. 26 43.

Marenghi da 21 06 a 21 04.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Firenze del 21 *gennaio* 1871.

Rendita lettera	57 30 a 57 27
Oro, lettera	21 01 e 20 99
Londra, lettera	26 30 a 26 26
Prestito Nazionale	80 90 a 81 —
Obbligaz. tabacchi	465
Azioni Tabacchi	681 50 e 682
Banca Nazionale	2410
Az. della Società ferr. Merid.	328 e 327 50
Obbligazioni » »	175 —
Buoni » » »	433 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 87 a 78 80

Vienna, 21.

Mobiliare	260 40
Lombarde	184 20
Austriache	377 50
Banca Nazionale	725 —
Napoleoni d'oro	9 96
Cambio su Londra	124 80
Rendita Austriaca	67 40

Marsiglia, 21.

Rendita francese	51 75
» italiana	54 15
Spagnuolo	29 1/2
Prestito nazionale	413 75
Romane	129 50
Ottomane 1863	288 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 18 gennaio 1871.

820	ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 23 93
60	»	Segala	id.	» 16 03
17	»	Avena	id.	» 9 75
120	»	Meliga	id.	» 12 35
8	»	Miglio	id.	» 9 10
10	»	Riso	id.	» 26 —
95	»	Castagne secc.	id.	» 17 67

l'ettolitro.

30	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 7 90
100	Idem 2ª qual.	id.	» 6 80
25	Vitelli 1ª qual.	id.	» 8 50
200	Idem 2ª idem	id.	» 7 —
40	Giovenche	id.	» 6 20
6	Maiali	id.	» 11 —

250 Maiali da latte da lire 6 a 50 caduno.

1200	mir.	Canapa greggia	al miria	L. 6 60
75	»	Id. lav. dettarista	id.	» 15 —
400	»	Cordame	id.	» 8 [illegible]
575	»	Olio d'oliva	id.	» 17 50

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

19 *gennaio*. — Mercato ordinario a causa del cattivo tempo. Prezzi stazionari in quasi tutti i generi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 22 33 a 23 66
Segala	id.	da » 15 18 a 16 05
Avena	id.	da » 9 11 a 9 83
Meliga	id.	da » 11 71 a 12 78
Fieno	per quint.	L. 10 —
Paglia	id.	» 7 —
8 Buoi		da L. 360 a 460 caduno.
6 Vitelli		da » 28 a 60 id.
12 Moggie		da » 56 a 200 caduna.
15 Maiali		da » 35 a 47 id.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale 17 febbraio 1863

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella Capitale del Regno d'Italia.

ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE,** Via Nazionale, N. 4 — A **NAPOLI,** Via Toledo, N. 348

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª E 10ª SERIE

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

Consiglio di Amministrazione.

MARCHESE **LUIGI NICCOLINI,** *Presidente* — CONTE **CARLO RUSCONI,** Consigliere di Stato, *Vice-Presidente.*

Consiglieri: Avv. **Andrea Molinari,** Deputato al Parlamento
» Marchese **Francesco di Trentola,** Proprietario
» Cav. **Felice Musitano,** id.
» **Giuseppe Jandelli,** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini,** Proprietario
» **F. A. Wenner,** Dir. e Prop. delle fabb. di Cotone in Salerno
» March. **Carlo Brancia,** Presid. del Trib. Civ. di Napoli
» Cav. **Domenico Paladini,** Proprietario

Consiglieri: **L. Modena,** Negoziante
» **Eufranio Marchi,** Ingegnere
» **Angiolo Gemini,** id.
» Avv. **Giovanni Puccini,** Segretario del Consiglio
» Cav. Dott. **Oreste Ciampi,** Consulente legale della Società

DIRETTORE GENERALE · Avvocato **Gio. Battista Malatesta.**

PROGRAMMA.

La **Compagnia Fondiaria Italiana** conosciuta pure sotto il titolo di **Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili,** esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, è fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni dalla loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1° Tenuta di **Grecciano,** nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini.*

2° Tenuta di **Monte di Poto** in **Montesericco,** presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada.*

3° Tenuta di **Brolazzo,** situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli.*

4° Possessione **Vallone delle ceneri,** presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti.*

5° Proprietà di **Bellosguardo,** presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini.*

6° Tenuta di **San Benedetto Po,** acquistata dal Principe *Poniatowski,* una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di **Boccaleone,** nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli.*

8° Case e giardini in **Ferrara** per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in **Roma** situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena coltura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, **non contandovi i terreni di Roma,** un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la **Compagnia Fondiaria** trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 10 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la **Compagnia Fondiaria Italiana** presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia, e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza di chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni costituiscono quel vasto spazio che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata, ma ben anche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore; dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di *tre lire il metro quadro.* — *Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti* che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che ai nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli che *a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.*

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la **Compagnia Fondiaria** altro non ha fatto che obbidire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, *riposando su beni intangibili, è una garanzia senza pari per lo azionista,* il quale sa su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e *può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario* producente l'interesse dal 17 al 25 0[0.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli *antichi sottoscrittori* una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi *la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni* delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Benefizi e Dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.

2° Al 75 0[0 dei benefizi constatati dall'inventario annuale;

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

VERSAMENTI

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	20
Al riparto dei titoli	»	30
Due mesi dopo	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà conseguato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società, via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4 — a *Napoli* alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, rue Provence, N. 66 — a *Milano* presso i signori Algier Canetta e Comp. — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino	presso	i signori U. GEISSER E COMP.
»	»	CARLO DE FERNEX.
Firenze	»	LA SEDE DELLA SOCIETA', via Nazionale, 4.
»	»	B. TESTA E COMP.
»	»	GIUSTINO BOSIO.
Venezia	»	I. HENRY TEXEIRA DE MATTOS.
»	»	ED. LEIS.
»	»	P. TOMICH.
Milano	»	COMPAGNONI FRANCESCO.
»	»	ALGIER CANETTA E COMP.
Roma	»	LA SEDE DELLA SOCIETA', Banco S. Spirito, 12.
»	»	B. TESTA E COMP., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
»	»	MARIGNOLI E TOMMASINI.
Genova	»	A. CARRARA.
Napoli	»	ONOFRIO FANELLI, via Toledo, 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
»	»	LA SEDE DELLA SOCIETA', via Toledo, 348.
Verona	»	Fratelli PINCHERLI FU DONATO.
»	»	Figli di LAUD. GRECO.
Livorno	»	MOISE LEVI DI VITA.
Bologna	»	ANTONIO MAZZETTI E C.
»	»	GIUSEPPE SACCHETTI.
Mantova	»	L. D. LEVI E C.
Piacenza	»	CELLA E MOY.
Modena	»	M. G. DIENA FU JACOB.
Trieste	»	alla SUCCURSALE della WIENER WECHSLERBANK.
Vienna	»	la Casa principale della WIENER WECHSLERBANK.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo, a BERNA, *a* GINEVRA, *a* FRANCOFORTE *e a* BRUXELLES *presso i Banchieri che saranno indicati.*

Le Sottoscrizioni si ricevono anche dall'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE, via Ospedale, N. 20, piano nobile, Torino.

Tip. G. Favale e Comp.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Gli Ugonotti;* Ballo: *Leonilda.*
(Lettera B grande).

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta: *La chanson de Fortunio.*
(Lettera B grande).

D'Angennes (ore 7 1[2) — Opera: *L'elisir d'amore.*

Gerbino (ore 7 1[2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e suoi rappresenterà: *La festa an montagna.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *'L guant 'd Pinota.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione ai celebri **Giapponesi di Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamaikiri Denkichi** esporranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi fuora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Gli Ugonotti.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1[2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo,* per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.
Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Incanto per partenza

Mercoledì 25 corrente, ore solite, via Santa Teresa, N. 14, piano 1°, si venderanno molti mobili di casa, lingerie, ed altri, non che un pianoforte a tavola, per contanti.
304 Giuseppe Cavalli est. giur.

Da affittare al presente

bottega e **laboratorio** con bella luce, servibile a uso stamperia, litografia od a qualsiasi lavoro, in via Goito, N. 7. 302

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Incanto volontario

La **Casa** in Torino, via Carlo Alberto, N. 5, caduta nell'eredità del banchiere Giuseppe Stefano Grosso, del valore di L. 170[m. in base del suo reddito, verrà esposta in vendita il 31 corrente mese, ore 10 mattina, sul solo prezzo di lire 140,000, nello studio del sottoscritto, via Milano, 20, dove si dà visione dei documenti relativi alla vendita ed alle locazioni di detta casa che si può visitare giornalmente dall'una alle 3 pomeridiane.
124 Not. F. Cerale.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Dott. Carlo Orio

Quest'Associazione, come negli anni decorsi, anche attualmente fornisce Cartoni di Seme Giapponese scelti delle migliori provenienze, a costo moderato. Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. **19 80** comprese tutte le spese e la provvigione.

Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi. Rivolgansi le dimande allo Studio del **Dr Carlo Orio,** in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso. [illegible]

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia **negozio** ben avviato da **confettiere,** nel centro della città. Per le trattative dirigersi dal signor Valerio, sensale, via della Palma, N. 9, Torino. [illegible]

Da rimettere

Alloggio signorile di 9 camere al 3° piano, via Montebello, N. 21.

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

DA RIMETTERE
Il CAFFÈ di SARDEGNA

al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1 25 compreso il vetro.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno di venerdì 27 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto di riparazioni straordinarie alle opere d'arte lungo la strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Caselle, detta delle Vaude, tra gli abitati di S. Maurizio e Busano.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 10,735 09 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il 3 prossimo febbraio a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi appena ricevutane la consegna ed ultimati nel termine di tre mesi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo governativo o provinciale e depositare presso la Segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di L. 500 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'autorità che presiede allo incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella Cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 1000 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 20 gennaio 1871.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il segretario capo della Provincia
308 C. BACCALARIO.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 6 febbraio 1871, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei

Lavori di costruzione di un fumaiuolo per forno a riverbero nell'Arsenale di Borgo Dora in Torino, ascendenti a L. 8500.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito dovrà essere fatto dalle 9 alle 11 ant. del giorno 6 stabilito per l'incanto; 3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare, od agli Uffici staccati da esso dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, 21 gennaio 1871.

PER LA DIREZIONE
305 *Il Segretario* **A. Monticelli.**

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 5 gennaio 1871 **pei lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari della Piazza di Venaria Reale per il triennio 1871, 1872, 1873, ascendenti a L. 23,500, divise in parti uguali fra i tre esercizi successivi,** è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 30 75 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 4 febbraio 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, dalle ore 9 alle 4.

Dato in Torino, addì 20 gennaio 1871.

PER LA DIREZIONE
313 *Il Segretario* **Monticelli.**

Città di Torino

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 26 gennaio corrente, nel civico palazzo, si procederà all'incanto in un sol lotto per la vendita delle **fascine che saranno prodotte dallo abrancamento degli alberi dei viali e dei passeggi della città nella primavera prossima;** e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo di lire 9 fissato per ogni 100 miriagrammi di fascine, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato visibile nel civico ufficio d'arte.
162

307 COMUNE DI CANNOBIO

Deliberazione d'utilità pubblica.

La Giunta municipale di Cannobio, in esecuzione della deliberazione del Consiglio del 18 novembre 1870, con propria deliberazione del giorno 18 dicembre corrente ha domandato, che sia dichiarato d'utilità pubblica l'allargamento dell'attuale campo santo, secondo la relazione sommaria, ed il piano di massima del geometra Ceroni del 16 novembre prossimo passato all'intento di procedere all'espropriazione forzata dei fondi compresi in tale piano, di cui non si è potuto concordare in via amichevole il prezzo, mandando depositare tale relazione e piano nell'ufficio comunale per quindici giorni, affinchè chiunque ne possa prendere cognizione, e fare le proprie osservazioni.

Cannobio, 31 dicembre 1870.

Per estratto conforme
Avv. Zoppi.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Ad instanza di Giuseppe Perino, qual tutore di Carlo Millet, residente in Favria, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso la Corte d'appello di Torino, in data 25 novembre 1869, rappresentato dal procuratore capo avvocato Giacomo Durandi, io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Torino ho citato con atto in data 5 corrente gennaio Adele Grunt, moglie Regnaud, residente a Lione, a comparire avanti allo stesso tribunale fra giorni quaranta, per ivi vedersi condannare al pagamento della retribuzione di L. 25, dal 1° gennaio 1859 in poi per alimenti prestati dal Perino al Carlo Millet ed al pagamento di quelle altre somme necessarie per alimenti, indumenti ed educazione del suddetto.

Avendo copia di tale atto di citazione affissa alla porta del tribunale suddetto ed altra copia rimessa all'ufficio del procuratore del Re, a termine di legge.

Torino, 14 gennaio 1871.

310 Giacomo Florio usc.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 8 febbraio 1871 in San Giuseppe di Casto, e nella sala comunale si procederà avanti al sottoscritto con assistenza dei signori compresidenti della instante Amministrazione dell'Asilo d'Infanzia, erigendo in detto comune, alla vendita per mezzo degli incanti, dei stabili caduti nella eredità del defunto don Sereno Giovanni, già parroco di detto luogo, del quale l'Asilo erigendo è erede beneficiato, autorizzata detta vendita dal regio tribunale civile di Biella con decreto 16 settembre 1870; detti stabili, ripartiti in 17 lotti, sono situati in detto comune di San Giuseppe di Casto, e consistono in casa, orto, campo, prati, pascoli, gerbido e cascinale.

La vendita avrà luogo in aumento del prezzo a ciascun lotto assegnato in perizia ed alle altre condizioni inserte nel bando venale, 4 corrente gennaio, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Andorno, 5 gennaio 1871.

281 Not. Pietro Magnani canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Pinerolo, ad instanza del signor Challier Stefano fu Giovanni Battista, negoziante in mercerie, residente a Chambéry di Savoia, contro Mayet Giovanni Battista fu Giovanni Battista, negoziante in mercerie, e terza posseditrice sua consorte Ronchail Rosa fu Pietro dal marito assistita ed autorizzata, domiciliati a Pourrières, d'Usseaux, con intervento di Passet Teresa, Delfina, moglie assistita ed autorizzata di Mayet Pietro Alessio di Giovanni Battista, residente al Fraisse d'Usseaux, e dietro la sentenza dello stesso tribunale, in data 19 novembre 1870, colla quale autorizzavasi in odio delli Mayet Giovanni Battista, e terza posseditrice sua consorte Ronchail Rosa fu Pietro, l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione, delegandosi il signor congiudice avvocato Matteo Bertini per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni trenta dall'intimazione del bando.

L'illustrissimo signor conte presidente dello stesso tribunale con suo decreto, in data 15 dicembre 1870, fissava per l'incanto degli stabili l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore nove mattutine delli 28 febbraio 1871, mandando al signor cancelliere di compilare il relativo bando venale, quale porta la data delli 13 gennaio volgente mese, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale o presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati nel territorio del comune d'Usseaux e consistono in casa e corte, campi e prati.

Pinerolo, 17 gennaio 1871.

274 Samuel p. c.